

## ISTITUZIONI. Il Gabinetto Vieusseux in un numero speciale dell'«Antologia»

■ Quando Achille Campanile propose di «istituire un diritto di autore per la lettura dei libri delle biblioteche circolanti» pensava forse alla fiorentina biblioteca del Vieusseux? Correva l'anno 1935 e, prendendo sul serio il paradosso dell'umorista, gli rispose, sulle colonne della medesima *Gazzetta del Popolo*, l'allora direttore del Vieusseux, Eugenio Montale, ribattendo che, anziché danneggiare gli autori, le biblioteche «circolanti» contribuivano alla formazione di un terreno culturale fertile per il successo dei libri.

Non ricorre ora un particolare anniversario della fondazione del Gabinetto Scientifico letterario G. P. Vieusseux di Firenze, inaugurato il 25 gennaio 1820, né del suo creatore, Giovan Pietro Vieusseux, nato a Oneglia nel 1779, da famiglia di origine svizzera, e morto a Firenze nel 1863. Ci offre l'occasione per parlare di questa istituzione e per riflettere sulle motivazioni culturali, che presiedettero alla sua nascita l'ultimo numero della rivista *Antologia Vieusseux* (3-4, settembre 1995-aprile 1996) ma già il primo numero della nuova serie della rivista era dedicato al profilo storico di G. P. Vieusseux, che ne ricostruisce la storia, attraverso contributi e testimonianze.

## Figli dei Lumi

Giovan Pietro Vieusseux e l'istituto che ne ha tramandato il nome sono figli dell'illuminismo e dell'idea di sapere enciclopedico, nata nel Settecento. Obbediva a quell'ideale Vieusseux, quando decise di creare a Firenze un centro di lettura di giornali, gazzette e libri di interesse, sia scientifico, sia letterario, italiane, francesi, tedeschi e inglesi. Non so se sognasse anche un'Europa unita, certo pensava a un'Italia unificata e liberale e in tal senso si adoperò, facendo della sua casa un luogo di incontro e di dibattito delle nuove idee. Editore in proprio di libri, creò l'«antologia», rassegna periodica dei più interessanti articoli stranieri, tradotti in lingua italiana.

A scorrere il registro delle firme degli iscritti al prestito incontriamo nomi di pittori, quali l'inglese Joseph Turner (29 marzo 1820) o il francese David (14 agosto 1821), del filosofo tedesco Arthur Schopenhauer (4 novembre 1822), dello scrittore russo Fëdor Dostoevskij e del rivoluzionario Bahunin, di Stendhal, che l'8 novembre 1823 firmava il Libro dei soci con il suo vero nome, Beyle. E, a proposito di Stendhal, fa un certo effetto leggere il biglietto, datato 11 maggio 1823, che accompagnava dei libri mandati in omaggio a Vieusseux con preghiera di recensione (tra cui *l'Histoire de la Peinture en Italie*). Altra curiosità: l'invito indirizzato al Conte Leopardi a intervenire alle riunioni periodiche in casa Vieusseux.

A una una di quelle serate, lunedì 3 settembre 1827, - leggiamo nella *Cronologia* di Laura Desideri - erano presenti Leopardi e Manzoni. Pare che il primo si tenesse silenzioso e in disparte, come d'abitudine, quanto al secondo annotava nel suo diario Mario Preti: «Bell'adunanza questa sera in casa Vieusseux [...] Egli (Manzoni) è il corifeo del romanticismo italiano. Non importa. È uomo religioso e galantuomo. Peccato che sia invaso dalla romantomania».

Malgrado negli anni si affermasse come luogo di lettura, frequentato dai fiorentini e particolarmente gradito agli stranieri in città, il Vieusseux ha dovuto superare non poche traversie, sia finanziarie, sia logistiche (nel tempo si sono susseguite le sedi da Palazzo Buon Delmonti, nei pressi di Santa Trinita, al Palazzo di Parte Guelfa, fino all'attuale di Palazzo Strozzi) sia storiche, dall'occupazione tedesca (Sandra Bonsanti, la figlia di Alessandro Bonsanti, succeduto a Montale nella direzione del Vieusseux, allora bambina, ha scritto una bella testimonianza al riguardo) all'alluvione del '66.

Un'immagine riprodotta nella rivista ritrae Bonsanti, come sempre elegante, malgrado gli stivaloni di gomma, nel cortile di Palazzo Strozzi, davanti alle scaffalature dei libri alluvionati. Originato da una tragica necessità nacque allora il laboratorio di restauro, diretto da Maurizio Copedè, che in poco tempo, grazie anche al concorso internazionale di esperti, fu in grado di acquisire una singolare competenza in materia di recupero e patologia del libro.

Se Montale resse le sorti del



## La biblioteca illuminista degli italiani

Nelle sue stanze sono passati in tanti e ai suoi libri hanno attinto in molti. Il gabinetto scientifico e letterario Vieusseux è una delle più antiche e prestigiose istituzioni culturali italiane. Ora un fascicolo speciale dell'*Antologia*, la rivista dell'istituto, ne ricostruisce la storia: dalla fondazione, nel 1820, ai giorni nostri. Da salotto a centro di lettura e di documentazione d'ispirazione illuminista a vero e proprio archivio della cultura e delle lettere italiane.

## ALESSANDRO TINTERI

Vieusseux negli anni del fascismo, dal 1929 al 1938, cercando in ogni modo di preservarne la fisionomia internazionale, a dispetto delle direttive autarchiche impartite dal regime, Bonsanti ne ripensò le funzioni nel secondo dopoguerra.

Prese forma durante la sua gestione quarantennale (dal 1941 al 1980) il disegno di ampliare le competenze dell'istituto tramite la creazione di un centro di raccolta degli archivi della letteratura italiana del '900. Nacque così l'Archivio contemporaneo, oggi situato Oltrarno, a Palazzo Corsini Suarez, intitolato a Alessandro Bonsanti e retto da Gloria Manghetti. Partito nel 1974 con le carte di Ottone Rosai, si sono aggiunti in seguito i fondi Luigi Dalpiccola, Emilio Cecchi, Alberto Savinio, Giacomo Debenedetti, Pier Paolo Pasolini e tanti altri.

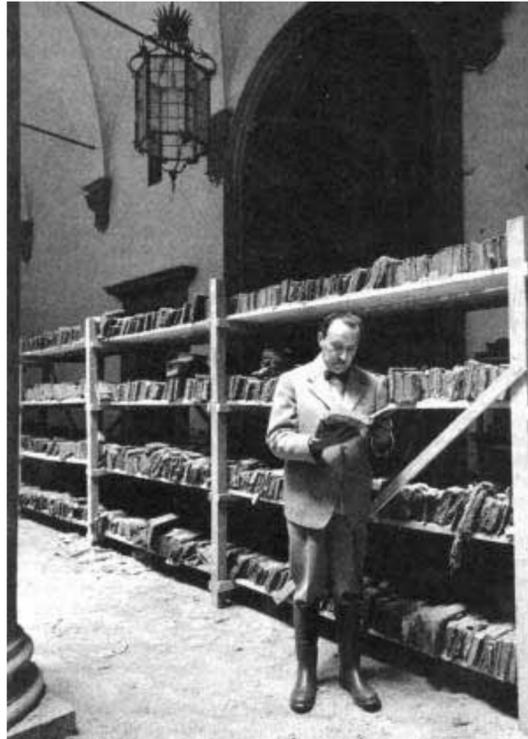
Alla fine degli anni Settanta (chiede scusa per l'autobiografismo) Bonsanti mi fece visitare il cantiere di Palazzo Corsini Suarez, mi fece notare il tetto di via Maggio, a suo dire il più spiovente di tutta Firenze, e ricordo la

sua passione nell'illustrarmi il progetto di riproporre l'ambiente di lavoro di ciascun scrittore, dove conservare il suo archivio.

Accanto alla Biblioteca era già sorto, a Palazzo Strozzi, nel 1973 il centro romantico, dedito agli studi storici sull'Ottocento. Su questo insieme organico e complesso di competenze e attribuzioni culturali si sono innestate negli anni innumerevoli iniziative: dalle conferenze alle presentazioni di libri, alle numerose mostre (molte delle quali dovute al lavoro discreto di Graziano Braschi).

## Una vecchia testata

Bonsanti riuscì a fare del Vieusseux uno dei punti di riferimento nel panorama culturale italiano e mi è sembrata particolarmente apprezzabile la decisione di Enzo Siciliano, attuale direttore, di riprendere la denominazione della testata *Antologia Vieusseux*. Si chiamava, infatti, così la rivista voluta nel 1966 da Bonsanti, fedele alla convinzione - notava Marino Raicich (direttore dal 1980 al 1984) - che «nuovo ed antico potevano, anzi dovevano, stare insieme».



Qui accanto l'ex direttore del Vieusseux, Alessandro Bonsanti, esamina alcuni libri dell'archivio, danneggiati in seguito all'alluvione di Firenze, nel 1966. A sinistra una foto storica delle sale di lettura del Gabinetto

Purtroppo, invece, il mio avvenire fiorentino non si verificò. E i miei ricordi di quella città sono molto scarsi.

Un mese, da bambino, quando i miei genitori (mio padre aveva insegnato per qualche anno a Firenze) mi portarono alle Cascine, e mia madre mi insegnò a fare le gabbiette di fili d'erba per chiudere i grilli.

Da allora, le mie gite a Firenze furono rare e per lo più per la presentazione dei miei libri. Feci tuttavia in tempo a conoscere i vari direttori del Gabinetto Vieusseux, a cominciare da Bonaventura Tecchi (oggi purtroppo scomparso). Conobbi poi Eugenio Montale, che era stato chiamato a sostituirlo dopo aver preso congedo dall'Editore Bemporad. In quel periodo il Vieusseux mi era diventato più familiare e ci andavo talvolta a trovare l'amico Montale che per sé successivamente il suo posto perché non iscritto al partito. Infine, il carissimo Alessandro Bonsanti, che mi invitò a casa sua.

Un più lungo soggiorno facemmo con mia moglie, in casa Marangoni. Matteo Marangoni ci accompagnò gentilmente a visitare gli Uffizi, con dotte spiegazioni e commenti. Raffaello Franchi ci offerse invece una lunga passeggiata fino ai colli di Fiesole, a cui prese parte anche Giorgio Pasquale.

L'ultima volta che sono stato a Firenze con moglie e figlia è stato qualche anno fa, in occasione della presentazione di un mio libro al Vieusseux: ma non ci furono passeggiate: solo una lauta cena all'Hotel Minerva. Ebbi però l'occasione di ritrovare i vecchi amici, Bonsanti e Signora, Caretti, Cordiè e Luzi che presentò il mio libro con giudizi forse troppo generosi ma con un'acutezza critica da par suo.

Firenze è rimasta dunque un sogno, la bellezza dei monumenti e delle chiese. Ma anche le stradicciole, che facevano pensare a Pinocchio, l'inoblittabile lettura della mia infanzia e, al culmine di quel sogno, il campanile di Giotto.

[Sergio Solmi]

## RAGGHIANI E SOLMI RICORDANO

I testi che seguono sono due testimonianze di Carlo Ludovico Ragghianti e di Sergio Solmi scritte in occasione delle celebrazioni del bicentenario della nascita di Giovan Pietro Vieusseux. Apparse su un

numero dell'«Antologia Vieusseux» del 1979, sono state ripubblicate sul recente fascicolo della rivista (n.3-4, settembre 1995-aprile 1996) che ricostruisce la storia del prestigioso istituto.

## «Quando Rosai mi guardò torvo»

■ Non sapevo proprio bene che cosa fosse quel gabinetto scientifico letterario Vieusseux biblioteca circolante, dove sono andato qualche volta a salutare Eugenio Montale, nei rari e fugaci soggiorni a Firenze per motivi di studio negli anni '30. Il gabinetto era allora a Parte Guelfa, ne ricordo stanzioni stipate e di scarsa luce, e uno studio disadorno e un po' asfittico dove il poeta riceveva l'antico volontario discepolo. La città per me era vitanda, per la fasziosità fascista che investiva anche l'ambiente intellettuale, malgrado alcuni casi di modus vivendi. Ricordo una volta che Carocci non poté fare a meno di presentarmi Rosai, che mi guardò torvo, sebbene sapesse da Cordiè della mia ammirazione per l'artista.

Dopo il '40 incontrai Bonsanti, ma non in centro, in una lunga passeggiata sui viali intorno a Piazza Cavour, e non si parlò di letteratura, neanche della rivista del nome che riprendendo *Solaria* portava al positivo i sostrati etici e le istanze di libertà critica prima risolti nell'evasione, e senza l'impegno diretto degli *Argomenti* e *Nuovi Argomenti* di Noventa e di Ramat, stabiliva un ambiente dove la distinzione con-

## «E li conobbi l'amico Montale»

■ Sono lieto di essere stato chiamato a dare una piccola testimonianza sull'*Antologia Vieusseux* nell'occasione del bicentenario della nascita di Giampietro Vieusseux.

Non sono un dotto di storia, ma so che il Vieusseux invitava nel suo studio i maggiori letterati dell'epoca, italiani e stranieri, e fra questi Leopardi, che vi incontrò anche Manzoni e Stendhal.

Queste cose circa la cultura fiorentina le appresi in seguito. Da giovinetto, vivendo nella prosaica Torino, cominciai a leggere *La Voce* e *Lacerba*. Pensavo a Firenze come al centro intellettuale d'Italia, pari a quello di Parigi, dove sarei potuto diventare uno scrittore, impiegarmi in qualche redazione di rivista, evitando così di dovermi sobbarcare a un lavoro pratico.

L'immagine di questa Firenze ideale mi venne rafforzata dalla compagnia, nei primi mesi della guerra, di Raffaello Franchi, che possedeva disegni di Carrà e di Soffici, e mi fece leggere nell'edizione originale i *Canti orfici* di Dino Campana.

[Carlo L. Ragghianti]

## MOSTRE

## A Venezia l'arte nata da una base missilistica Nato

■ «L'architettura nella scultura, la scultura nell'architettura»: è uno degli aspetti salienti della mostra organizzata dal Museum Insal Hombrich sito nei pressi di Dusseldorf e posta sotto il patrocinio della VI mostra internazionale di Architettura a Venezia. Dal 15 settembre sino al 27 ottobre i lavori della «Hombrich Architettura» saranno dunque visibili a palazzo Vendramin di Venezia (ingresso libero tutti i giorni della settimana, dalle 10 alle 17). Si tratta di un'esperienza unica nel suo genere, nata dall'acquisto di una ex base missilistica Nato e basata sul riuso e restauro degli edifici esistenti. Architetti come Siza, Abraham, Silvestrini e Ando hanno infatti progettato un nuovo spazio museale destinato a interagire con la natura del parco circostante, che ospiterà un'importante collezione di arte antica e contemporanea. Quindi, uno spazio politecnico e interdisciplinare in mostra, che tenterà di illustrare la possibile relazione tra scienza, arte, poesia, musica e architettura, nell'ambito di un'utopia ecologica e funzionale. Tra i molti progetti esposti a Venezia durante il periodo della mostra, si segnalano, oltre a quelli legati ai nomi già citati, i disegni architettonici degli scultori Oliver Cruse e Katshuito Nishikawa. E infine, le sculture di Eduardo Childea e Anatol Herzfeld.

## ARCHEOLOGIA

## Ludovisi e Boston Un convegno sui troni «contesi»

■ Il Trono Ludovisi e il Trono di Boston: due opere tanto famose, quanto discusse. Sulle due opere scultoree si confronteranno studiosi ed esperti di varie nazionalità in un convegno che si terrà a Venezia giovedì 12 settembre, a partire dalle ore 10, nella sede dell'Istituto Veneto di Scienze ed Arti, in Campo S. Stefano (S. Marco 2945), a breve distanza da Palazzo Grassi. E proprio a Palazzo Grassi, nell'ambito della mostra *I Greci in Occidente* (aperta fino all'8 dicembre) è stato possibile vedere accostate a confronto, per la prima volta, le due opere.

Dal momento della loro scoperta, avvenuta più di un secolo fa, questi due monumenti, custoditi a migliaia di chilometri di distanza l'uno dall'altro, sono stati al centro dell'interesse e dei contrasti giudiziari di moltissimi archeologi e storici dell'arte. Una «querelle» che è andata avanti fino ai nostri giorni. Al convegno, introdotto da Paolo Viti e Giovanni Pugliese Carratelli, moderati da Angelo Bottini, sono previsti i seguenti partecipanti: Bernard Andreea, Carlo Bertelli, Licia Borrelli Vlad, Ernesto De Miro, Jerome M. Eisenberg, John Hermann, Hans Peter Isler, Eugenio La Rocca, Piero Orlandini, Alain Pasquier.



**RADIO ITALIA**  
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta in anteprima assoluta,  
venerdì 13 settembre  
«Le cose che vivi»  
il nuovo album di  
**LAURA PAUSINI**



questa settimana alle ore 16.30  
intervista con LAURA

dal 12 settembre  
in tutti i negozi di dischi

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA.  
SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA